

I GIUSTI SPLENDERANNO

(Mt 13, 24-43)¹

XVI Domenica TO - Anno A

📖 MT 13, 24-43

²⁴Espose loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. ²⁵Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. ²⁶Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. ²⁷Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: «Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?». ²⁸Ed egli rispose loro: «Un nemico ha fatto questo!».



E i servi gli dissero: «Vuoi che andiamo a raccoglierla?». ²⁹«No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. ³⁰Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponételo nel mio granaio».

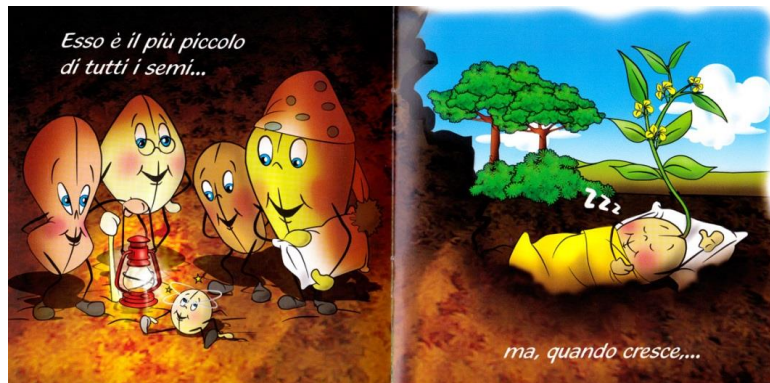
³¹Espose loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. ³²Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è

¹ CCC, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 825, 827 [Zizzania e seme del Vangelo in ognuno di noi e nella Chiesa]; nn. 2629-2630 [La preghiera di domanda attraverso lo S.S.]; G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, ed. Shalom 2009, pp. 161-165 [Commento alle parabole e illustrazioni];

AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, ed. Ancora 2013, p. 1218 [Il regno e le parabole];

AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, ed. EDB 2012, pp. 1010-1011 [L'insegnamento delle parabole].

più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami».



Gli uccellini fanno il nido sull'albero della senape.

Mc 4,32

³³Disse loro un'altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata». ^[2]

LE PARABOLE DEL CHICCO DI SENAPE E DEL LIEVITO (Mt. 13,31-33)

Parabola del lievito : la simbologia del lievito (2)

- ✓ La parabola rovescia l'immagine popolare dal negativo al positivo.
- ✓ Il lievito non è più segno devastante del male, ma del potere salvifico, penetrante e trasformante del Regno dei Cieli, che si oppone al "lievito dei farisei".
- ✓ Questo rovesciamento sta ad indicare che il bene è più forte del male.
- ✓ Il Regno dei cieli possiede una forza inarrestabile come quella del lievito capace di cambiare il mondo.
- ✓ I cristiani non devono aver paura a "sparire", a "nascondersi" in mezzo alle realtà di questo mondo, perché è proprio grazie a loro che queste realtà crescono nell'amore.
- ✓ Questo aspetto è espresso attraverso la sproporzione di un altro elemento della parabola, la farina, che costituisce un'altra chiave di lettura del testo.




Le parabole del Regno (Mt. 13)

³⁴Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, ³⁵perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta:

Aprirò la mia bocca con parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo.

² Il lievito dei farisei soprattutto l'ipocrisia "dicono e non fanno" (Mt 23,3; At 15,10).

³⁶Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». ³⁷Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. ³⁸Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno ³⁹e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. ⁴⁰Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. ⁴¹Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità ⁴²e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. ⁴³Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!

✍ BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Continuiamo la lettura del capitolo 13 iniziata Domenica scorsa (Lectio XV). San Matteo offre alla sua comunità, e alla chiesa di sempre, uno spunto di *riflessione sul tempo in cui viviamo*, (tra la morte e risurrezione di Gesù e l'attesa finale del Regno di Dio).

Il suo Vangelo ci invita alla **pazienza**, la virtù di Abramo (Eb 6,15), alla quale anche l'apostolo Paolo, come Pietro, esortava spesso i cristiani (2Pt 1,5-7).

Matteo insegna ad allontanarsi dall'idea della **comunità di Cristo** come **luogo dei perfetti** che si affidano al proprio giudizio per *sradicare* e *purificare*.

Questo atteggiamento genera una "setta" e **non** la Chiesa di Cristo.

- ✚ La **diffusione del male** nel mondo,
- ✚ le **contraddizioni** presenti nel campo seminato da Gesù Cristo (vedi Lectio XIV *Il seminatore*: noi uomini, i '4 terreni')
- ✚ e le **contraddizioni** presenti all'interno dello stesso credente
- ✚ sono **opera del demonio** che continua ad operare
 - contro l'uomo e
 - contro il progetto di Dio (Mt 13,25).

Il modello per vivere nel tempo della storia (sia allora che oggi) con pazienza ci è offerto da Dio stesso, il quale ci è presentato nel Primo Testamento come *mite* (Sap 12,18)³ disposto al perdono, in attesa della conversione dell'uomo (**Prima lettura**, Sap 12,13.16-19) e *lento all'ira e pieno di amore* (**Salmo 85,15b**).

³ Padre T. STRAMARE, *La Sacra Bibbia*, ed Shalom 2013, p. 1786 [Dio è indulgente e desidera ardentemente che noi ci pentiamo].

Nella **seconda lettura** (Rm 8,26-27) Paolo ci parla dei *gemiti inesprimibili* (Rm 8,26^b) dello Spirito, la cui attività ineffabile trascende ogni linguaggio umano e dà sicurezza perché intercede per l'uomo debole.

Questa 'intercessione' riguarda l'aspirazione alla salvezza (vv. 26-27). La salvezza eterna è il volere di Dio Padre, ma anche di Cristo (Rm 8,34).

Nel **Vangelo** Gesù continua a spiegarci **la realtà del Regno di Dio e come il Regno cresce**.



IL Regno di Dio

Siamo di fronte al mistero di Dio, i cui pensieri non sono i nostri pensieri.

- Noi confondiamo **la regalità** con la forza, le imposizioni, il trionfalismo.
- Ci piacciono le cose fatte alla grande.
- Consideriamo riuscita un'impresa che viene acclamata
- e a cui aderiscono molte persone (“*Quante persone c'erano?*”).

Queste, purtroppo, **sono tentazioni**⁴ da cui anche la comunità cristiana⁵ si lascia sedurre ed invece di essere a servizio del Regno si trova spesso in contrapposizione al Regno.

⁴ Vedi 'tentazioni' nell'ultima pagina di questa Lectio.

⁵ *Salmo 98: Dio e comunità cristiana*: importante leggerlo sul sito del CAB nella sezione «Documenti del CAB/Anno giubilare della misericordia/I salmi della misericordia» [Gli articoli sono in ordine alfabetico decrescente].



Anche Gesù è stato tentato
(Marko Rupnik)

Dio, da parte sua, **preferisce portare avanti il suo progetto** con le cose piccole, povere, insignificanti, e, mentre noi abbiamo sempre fretta di portare avanti i nostri progetti, **Dio sa attendere** - con molta pazienza e longanimità (che troviamo in Is: 53,7; 1Tim 1,15-16; mentre Col 3,12 ci dice come dobbiamo comportarci noi uomini) - l'attuazione del progetto che ha nei confronti del cosmo e della storia, progetto di **armonia**, di **liberazione** e di **salvezza**.

Ce lo dice il Vangelo di oggi con le parabole “vegetali” della zizzania, del grano, e della senape.

Il mondo dell'uomo biblico è spesso assolato ed arido; non affollato e 'cittadino' come oggi. Perciò, nella Bibbia alberi maestosi, acqua e luce sono immagini religiose.

L'albero della vita e l'albero della conoscenza del bene e del male sono la testimonianza teologica più evidente del valore simbolico della vegetazione: essi non sono iscritti in nessun catalogo botanico perché **evocano l'immortalità e la morale** eppure sono raffigurati come alberi che sveltano nel cielo dei giardini dell'Eden (Genesi).

La Sapienza divina è celebrata dal Siracide come un parco tropicale in cui si incontrano cedri, palme terebinti, viti ... (24,13-18)⁶ [Il versetto 18 con *madre del bell'amore* è applicato alla Madonna].

Ed “il giusto”⁷ è come *un albero piantato lungo un corso d'acqua ... non teme quando viene il caldo ... non smette di produrre frutti* (Ger 17,7-8).

⁶ AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1124 [Elogio della Sapienza]:

AA. VV., *La Bibbia Shalom*, Ed. 2013 nota pp. 1871-72 [Il cedro è un agrume, il terebinto - Gdc 6, 11 - un'altra pianta della macchia mediterranea].

⁷ A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 453 e ss.; Padre T. STRAMARE, *La Sacra Bibbia*, ed Shalom 2013, p. 3407 [Giusto].

➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE L'ATTUALIZZAZIONE

Dividiamo il testo, sia per una proclamazione in gruppo, sia per agevolarne la lettura:

- parabola della zizzania e del grano (13, 24-30),
- parabola del granello di senape (vv. 31-32).
- parabola del lievito (v. 33).
- Seconda spiegazione sul perché Gesù parla in parabole, (successiva a quella dei vv. 10-17, (vedi XV Lectio) (vv. 34-35).
- Spiegazione della parabola della zizzania (vv. 36-43).

Quando, a primavera, spunta il grano, c'è un'altra pianta, una infestante, chiamata zizzania o loglio, che, confondendosi col grano in superficie, circonda, con le proprie, le radici del grano e perciò non può essere estirpata subito. Bisogna attendere il raccolto.



Dal piccolissimo seme della senape, soprattutto nella zona del Lago di Tiberiade, può nascere un grande albero. Un pizzico di lievito fa fermentare una quantità di farina sufficiente a sfamare cento persone.

Nelle tre parabole possiamo cogliere due significati che le accomunano:

- A. Il giuoco dei “**contrast**”^{ti}: gli steli magri del grano, contro la forza dirompente della zizzania. Il seme microscopico, contro l’immensità dell’albero. I pochi grammi del lievito, contro la massa della farina.



Gesù, Re dei Re, parla a noi - sua Chiesa -

Il Regno di Dio ha esordi insignificanti perché affidato ad un “*pastore*” contestato ed ucciso e a un “*piccolo gregge*” pieno di debolezze e presto perseguitato. **Eppure, il Regno ha una forza così potente da scardinare e rivoluzionare la storia.**

Bisogna allora

- **saper attendere,**
- **saper condividere la pazienza di Dio,**
- **saper sperare.**

La cosa facile è disperare, ed è ***questa la grande tentazione, scriveva Charles Péguy, grande poeta francese del secolo scorso.***

B. Il tema della “**crescita**”. Seme e lievito fanno esplodere la vita, segnata però dalla lotta, dalla “loro” morte: “*se il chicco di grano ... non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto*” (Gv 12,24).

Si fronteggiano il Signore ed il nemico, e due metodi di mietitura: quello violento dello sradicare subito (28b) e quello della paziente attesa e selezione.

La crescita lenta e travagliata del Regno⁸ diventa allora una **lezione** per tutti i credenti in Cristo.

Il sogno di Elia (1Re 18)⁹ e del Battista (Mt 3) è quello di incenerire subito la zizzania e la pula (=paglia), cioè **il male** che, invece, **nel mondo,** **convive** fianco a fianco **col bene.**

Gesù si fa “*amico dei pubblicani e dei peccatori*”. Dialoga e pranza, sia con loro, sia con le persone giuste e pie (Lazzaro e le sorelle).

Cristo è “giudice” (41-43), ma nel frattempo, in questo nostro tempo, pazientemente, attende che ci “***convertiamo***”.

Nelle due parabole del granello di senape e del lievito possiamo trovare **le due leggi del Regno:** la **piccolezza** e la **incompiutezza**.

La **piccolezza** è rappresentata dall’amalgama tra lievito e farina, e dalla crescita sproporzionata tra il granello e l’albero [frutto di una operatività misteriosa che sfugge alla ragione umana].

All’uomo è chiesto di saper vivere

- “l’arte della resistenza” nella contraddizione
- e “l’arte di saper sopportare l’incompiutezza”.

⁸ Vedi alla fine di queste pagine: “Regno di Dio”.

⁹ AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, pp. 268-269 [Elia].

L'**incompiutezza** (così come la contraddizione) consiste nel rendersi conto che uccelli, sole e rovi (13, 3-8) sono insidie che si trovano anche

- all'interno della Chiesa
- e nel cuore di ognuno di noi,
- ma anche che c'è in noi della zizzania.

Questo nostro tempo è il tempo per imparare a discernere il bene dal male, **ma non** quello per giudicare il buono ed il malvagio. **Il giudizio non spetta all'uomo.**

Questa nostra vita terrena - che è l'unico tempo concessoci da Dio per prendere posizione a favore del Regno - è anche:

- il tempo della **tentazione di desiderare** l'accelerazione dei tempi (Dio non punisce XYZ, lo faccio io), cioè della tentazione di non voler accettare la commistione di puro ed impuro, {esercitando (noi e non Dio) il giudizio - e conseguente castigo - tra buoni e malvagi};
- il tempo della **tentazione di trovare il senso del nostro agire non in Cristo, ma** nel nostro asservimento agli idoli;
- **invece** è il tempo del cammino verso il Regno, la cui esperienza è espressa dal celebre binomio¹⁰ **già e non ancora**.
 - **I due termini indicano il senso del nostro agire** {già = la salvezza portata da Cristo; non ancora = l'avvento definitivo del Regno}.

Per fare un esempio di quanto appena detto, ripeto un antico racconto: "Un tale chiese a tre muratori, ma separatamente, cosa stessero facendo. **Il primo rispose: "suo". **Il secondo "mi sto guadagnando da vivere". **Il terzo "sto costruendo una chiesa".

Anche al tempo in cui fu scritto il Vangelo di Mt [come ancora oggi] abbiamo:

- ❖ la presenza contemporanea di peccatori e di santi,
- ❖ il giudizio universale non era imminente,
- ❖ le grandi mete non erano dietro l'angolo
- ❖ e si ricordava il Giusto,

il quale oltre che aver parlato di sé dichiarandosi Giudice inappellabile, aveva insegnato con la mitezza e la misericordia¹¹ a saper aspettare perché "stiamo costruendo una chiesa".

¹⁰ AA. VV., *Bibbia Nazaret*, ed. Ancora, p.1611, [box 'vivi la Parola' "già e non ancora"].

¹¹ Vedi *La compassione di Gesù*, pp. 3-7 (documento basilare) sul sito del CAB nella sezione «Documenti del CAB/Anno giubilare della misericordia/La Misericordia» [Gli articoli sono in ordine alfabetico decrescente].

Il Regno di Dio non è

- né un concetto,
- né una dottrina,
- è un atteggiamento di accettazione e di ascolto del “già”realizzato
- **perché** esso è completamente **azione di Dio**.

La profondità dell'accoglienza di questo dono fa nascere in noi

- la comprensione che è dono di Dio
- e l'impegno che viene dall'azione dello Spirito¹² in noi.

Il valore dell'impegno consiste nel grado di disponibilità e di amore che ciascuno di noi uomini/donne vi mette; esso ci conduce all'abbandono del passato e del futuro, e alla totale disposizione nel presente.

COLLATIO (O CONDIVISIONE IN GRUPPO)

Per attualizzare questa pericope cerchiamo di riflettere, nella nostra “*collatio*”, su un brano della “*Lettera a Diogneto*”¹³ n. 5 per vedere quanto siamo **autentici** e quanto crediamo nei **valori evangelici**.

“(I cristiani) amano tutti e da tutti sono perseguitati (...). Vengono uccisi, ma essi ne attingono la vita. Sono poveri e arricchiscono molti; sono privi di tutto, e in tutto abbondano. Sono disprezzati e nel disprezzo trovano gloria. Vengono bestemmiate, e proclamati giusti; oltraggiati, benedicono; ingiuriati, trattano tutti con riverenza. Fanno del bene e vengono condannati a morte; ma, condannati, gioiscono come se si donasse loro la vita”.

Messaggio-chiave di oggi: *il Regno di Dio*

NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

Regno: inversamente dalla parabola del seminatore che iniziava come una storia sui lavori dei campi, questa parabola, riportata solo da Mt, è esplicitamente presentata come un insegnamento in immagini sul Regno.

La difficoltà consiste nella spiegazione allegorica (vv. 36-43), opera della Chiesa delle origini, che la trasforma in linguaggio cifrato da decodificare.

Aprirò la mia bocca in parabole: Gesù esprime il mistero della passione di

¹² Noi dobbiamo però accettare l'azione dello Spirito Santo. Per approfondire vedi: *Lo Spirito Santo* sul sito del CAB nella sezione «Documenti del CAB/Anno giubilare della misericordia/La Misericordia» [Gli articoli sono in ordine alfabetico decrescente];

Lectio XII Tempo Ordinario Anno A p.7, *Spirito Santo e Missione*, di Papa Francesco.

¹³ Vedi sul web quanto dice la Treccani. La *Lettera* è opera anonima della seconda metà del II secolo, teologicamente molto interessante.

Dio per l'uomo. Ma chi lo vuole, può liberamente capire questo mistero sotto il velo della parabola, cfr. v. 9. L'uomo è, di sua natura, "ascoltatore della Parola". La sapienza di Dio è nascosta da prima della fondazione del mondo (vedi più su Siracide) ed ora è rivelata in Gesù per la nostra gloria (1Cor 2,7). In Lui vedremo ciò che mai entrò in cuore di uomo (1 Cor 2, 9): proprio ciò per cui l'uomo è fatto: benevolenza e carità.

Dormivano ... venne: il nemico viene da fuori, di soppiatto. Il male non è originario, ma parassitario, è subdolo ed inavvertito ("che male c'è in uno spinello?"). Se il seme di Dio è la Parola di verità che dà fiducia, speranza ed amore, il seme del nemico è la parola di menzogna (il frutto dell'albero del bene e del male) che dà diffidenza, disperazione ed egoismo.

Nella stessa terra (= adamàh = adam = Adamo =homo = uomo) c'è anche la sorpresa delle zizzanie. Nel mio campo, proprio quando cerco il bene, trovo il male. Ripensiamo a Gen 4,7^b dove Dio dice a Caino "*il peccato è accovacciato alla tua porta*".

Il male all'inizio sembra *buono, bello, desiderabile* (Gen 3,6). Solo dopo, si rivela come *menzogna, bugia*, perché non mantiene ciò che pro-mette; lo mette-davanti, ma solo come illusione che genera delusione.

Non hai seminato buon (bel) seme?: Il male è una sorpresa negativa della quale si incolpa un altro, l'A(a)ltro (Adamo, Eva, Dio stesso, Gen 3,12). **Oggi tanti dicono:** Perché il male? Dio è cattivo? È impotente a toglierlo? È indifferente?

Perché incolpiamo Dio per tutto ciò che di brutto ci capita? Lui risponde dalla croce.

Da dove viene: richiesta incessante sullo scandalo del male nella vita degli uomini. All'origine del male c'è un "nemico" che semina semi cattivi.

Il sapere ed il potere dell'uomo sono un tentativo di comprensione e di soluzione del problema.

Un nemico ha fatto questo: il male non ha come principio Dio, perché questi è Sommo Bene; non lo si può identificare con l'uomo, perché se così fosse l'uomo non lo avvertirebbe, né potrebbe esserne liberato. Può solo avere come origine il nemico, il Satàn (vedi foto a p. 5 di questa Lectio [*Il maligno*] e p. 13 della Lectio XV del TO Anno A [*Il seminatore*]).

No: è la risposta del Signore alle nostre proposte. I nostri limiti ed i nostri mali non sono da eliminare, ma da prendere in modo diverso.

Crescano insieme: le zizzanie ci aiutano a diventare "grano", ad essere simili a Dio che non giudica, non condanna, ma assolve, dona e perdona tutto (Lc 6,37^s). Paradossalmente possiamo dire che, se Dio ha fatto il mondo

bello, il male è l'occasione per renderlo migliore. *O felix culpa!* Non per questo dobbiamo peccare (Rm 3,8;6,1^s.15); dobbiamo, però, conoscere nel peccato la sovra-abbondanza della sua grazia (Rm 5,20).¹⁴

Mietitura: alla fine Dio brucerà il male, salvando tutti attraverso il fuoco del suo amore (1Cor 3,13-15). E noi saremo giudicati dal nostro stesso giudizio, misurati col nostro metro, la misericordia che avremo usata sarà la nostra misura di verità (Ez 18,8; Gv 7,24).¹⁵

Parabola ...fondazione: citazione del Sal 78,2.

Mondo: “il campo è il mondo”.¹⁶ Questa affermazione dette origine allo scisma dei “donatisti”, seguaci del vescovo Donato, che opponevano alla Chiesa (soprattutto quella africana e rurale, piena solo di buoni), il “mondo” pieno di figli del maligno e senza speranza di salvezza. Contro di essi, vinse il pensiero di Agostino: la chiesa è un campo in cui crescono insieme grano e zizzania. “I cattivi esistono, diceva il Santo, o perché si convertano, o perché per mezzo di questi i buoni esercitino la pazienza.”

Tutti noi siamo, nello stesso tempo grano e zizzania: Uno solo, umile e misericordioso, è stato solamente grano e, divenuto pane, viene a noi per farci frumento di Dio: *È Gesù Cristo*.

Commento di Mons. Paglia

Gesù continua a parlare del Regno di Dio e lo paragona a un granello di senapa e al lievito. Questa parabola probabilmente rispondeva alla domanda dei primi ascoltatori di Gesù: com'è possibile che il Regno dei cieli possa presentarsi in modo così stentato?

Il granello di senapa è ritenuto il più piccolo di tutti i semi. Ma, una volta cresciuto, riesce a raggiungere l'altezza di due o tre metri e può accogliere tra i suoi rami anche gli uccelli.

Gesù dice che avviene così per l'opera del Vangelo: all'inizio si presenta modesta, insignificante, debole, come la più minuta delle sementi.

Ed è vero. Cosa c'è di più debole del Vangelo? È solo una parola che può essere disattesa, dimenticata, allontanata. Tuttavia, se è accolta e fatta crescere, diviene ben visibile e allarga il suo influsso oltre noi stessi.

¹⁴ AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1469;

AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1449 [Per pregare].

¹⁵ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, pp. 790, 1352;

AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 813.

¹⁶ AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1935.

Questa lezione viene ripresa nella parabola seguente. Una donna vuole cuocere del pane. Alla massa della farina aggiunge una piccola quantità di lievito; impasta il tutto e poi lo copre con un panno e lo lascia fermentare tutta la notte. Al mattino, tutta la pasta è fermentata da quel pugno di lievito.

Anche qui l'evangelista fa notare la sproporzione tra l'umiltà dell'inizio e la grandezza della fine.

Così è del Vangelo. Queste parole ci dicono che non conta il piccolo numero e la quantità poco appariscente; davanti a Dio conta essere davvero lievito.

Così è anche per la comunità dei credenti: essa è piccola e debole, ma se si lascia guidare dallo Spirito del Signore diventa una pianta che accoglie tanti e un lievito che fermenta la vita degli uomini.

Regno di Dio

Il Regno di Dio verrà quando sorgerà il Re di questo Regno.

Sempre i profeti sono stati gli annunziatori di questo Regno.

La loro descrizione è oltre ogni umana intelligenza, oltre ogni immaginazione e fantasia.

Il primo fra tutti è Isaia, che può essere definito a giusta ragione “il profeta del Messia”, “del Signore” (che in Isaia è anche il *Servo Sofferente*).

Le sue “visioni” sconvolgono la mente, turbano il cuore. Esse sono di una novità unica, difficile da comprendere.

Discernere il tempo della TENTAZIONE¹⁷

Mentre *la conversione* consiste nel rialzarsi, con umiltà e pazienza, dopo ogni caduta nel peccato, per riprendere il cammino della vita eterna, per ritrovare la strada che avevamo smarrita; *la tentazione* consiste *nello scoprire chi abita nel nostro cuore, *nel capire la qualità dei nostri desideri, * nel renderci conto - razionalmente - se questi vengono dallo Spirito Santo o dallo ‘spirito del mondo’ che è manovrato dal demonio.

p. 55: l'esperienza della dimensione globale che la tentazione e la prova acquistano per il discepolo di Cristo investe spazio e tempo, corpo e spirito, cuore e mente, trasformando l'intera esistenza in luogo di confronto e scontro con il tentatore. Così afferma Isacco di Ninive, detto il Siro [mistico, vescovo e teologo cristiano; 613-700; venerato dalla Chiesa dell'Oriente cristiano]:

- questo mondo è la palestra della lotta e lo stadio della corsa; e questo tempo è il tempo del combattimento;

¹⁷ PIOVANO, SCHEIBA, *Il buon uso del tempo nella vita spirituale*, EDB, 2014, pp. 53-55.

- il luogo del combattimento e il tempo della lotta non sono soggetti a una legge;
- ciò significa che il re non ha posto un limite ai suoi lavoratori, finché non sia finita la lotta e non siano tutti radunati nel luogo del Re dei re. Lì sarà esaminato colui che ha perseverato nella battaglia e non ha ricevuto sconfitta, e colui che non ha voltato le spalle [...];
- perciò nessuno abbandoni la speranza;
- solo: non disdegni la preghiera e il chiedere aiuto a nostro Signore. Teniamo bene nell'intelligenza questo: *per tutto il tempo in cui siamo in questo mondo e abitiamo in questo corpo, se anche fossimo innalzati fino alla volta dei cieli, non ci è possibile restare senza fatica e senza avversità, e senza preoccupazione.*

Preghiamo il Signore “cuore a cuore”

*Padre,
quando sarò in comunione piena con Te?
Assieme ai giusti,
splendenti della luce della tua grazia,
quando Ti vedrò?*

*Ogni mia speranza, ogni mia fiducia
in Te ripongo, mio Signore, mio Dio!*

Amen.